

Sant'Andrea de Scaphis

MATT BROWNING

WOODEN

APRIL 10 - MAY 25, 2024

I consider myself a descendant of the Dave Beech coaching tree, and one of the many parables I've picked up during my tutelage has been an alternative story of art and how one might structure an artistic practice. Dave has helped me see that the keywords we use when we talk about art are not simply concepts that we can affirm or negate in the arena of ideas. Rather, each keyword expresses real social relations, and so becomes a durable part of how we describe the real social activities producing and reproducing art.

Instead of telling the story of art as one of a series of negations where, by way of an impressive argument, bad concepts can simply be purged from art in favor of good ones, Dave has prompted me to visualize the story of art as something more akin to sitting at the mixing board in a studio after you've recorded all the raw tracks for a song.

The mixing board has hundreds of little dials controlling hundreds of tracks, and no track can be fully turned off, because it plays an integral role in the song. And so one sits there, adjusting the levels of the beautiful, the interesting, form, content, context, material, figure, ground, intention, chance, genius, inspiration, rigor, technique, abstract, concrete, and all the other dials of all the different relations in art. When we look at art, or talk about art, or write about it, we are adjusting art's levels. And when we make art, we are, for the span of an artwork, or an exhibition, also taking a turn twisting the dials.

Sant'Andrea de Scaphis

MATT BROWNING

WOODEN

10 APRILE - 25 MAGGIO, 2024

Mi considero un discendente della scuola di David Beech, e una delle tante parabole raccolte durante il mio percorso formativo è stata una storia alternativa dell'arte e di come si potrebbe strutturare una pratica artistica. Dave mi ha aiutato a capire che le parole chiave che usiamo quando parliamo dell'arte non sono semplicemente concetti che possiamo affermare o negare nell'arena delle idee. Anzi, ogni parola chiave esprime un rapporto sociale vissuto, e quindi diventa una parte durevole di come descriviamo le attività sociali che producono e riproducono l'arte.

Invece di raccontare la storia dell'arte come una serie di negazioni dove, per via di un discorso solenne, cattivi concetti vengono semplicemente purgati dall'arte a favore di quelli buoni, Dave mi ha spinto a visualizzare la storia dell'arte come qualcosa di più simile a essere seduti di fronte a un mixer in studio dopo aver registrato tutte le tracce grezze per una canzone.

Un mixer ha centinaia di piccole manopole e quadranti che controllano centinaia di tracce, e nessuna traccia può essere pienamente spenta, perché gioca un ruolo fondamentale nella canzone. E così ci si siede lì, aggiustando i livelli del bello, dell'interessante, della forma, del contenuto, del contesto, del materiale, della figura, del suolo, dell'intenzione, del caso, del genio, dell'ispirazione, del rigore, della tecnica, dell'astratto, del concreto e di tutte le manopole e quadranti dei diversi rapporti nell'arte. Quando guardiamo l'arte, o ne parliamo, o ne scriviamo, stiamo riconciliando i livelli. E quando facciamo arte, durante l'arco di un'opera o di una mostra, stiamo prendendo un turno a girare le manopole.